



# L'ALBA

	Per 3 mesi,	per 6 m.,	per anno
Firenze.	Lire T. 10.	18.	32.
Toscana e Duc. di Lucca, franco a destino	» 11.	21.	38.
Stati Sardi e Romani, franco a destino	» 13.	24.	44.
Resto d'Italia franco al confine	» 11.	21.	38.
Bastaro	» 13.	24.	44. (L. 11. 37)

Per un sol numero Lire T. — 6. 8.

**SI PUBBLICA**  
*Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.*  
 Occorrendo si pubblicherà un supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunci ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate alla Direzione del Giornale L'ALBA.  
 Prezzo dell'inserzioni soldi 4 per riga.  
 Il prezzo d'Associazione si paga anticipatamente.

## IL SACERDOZIO ED IL LAICATO

Ogni civiltà ha principio con una teocrazia: verità incontrastabile, e come tale riconosciuta da' più illustri filosofi, fra quali basti citare il Vico. Ma è anco incontrastabile che come la civiltà viene a svilupparsi, la scienza abbandona il santuario e si secolarizza, la società divien laica, e la gerarchia civile viene a sostituirsi a poco a poco alla gerarchia clericale. Ed è per questo che il Sacerdozio è stato dai profondi ed acuti pensatori riguardato come autorità tutelare de' popoli, i quali si emancipano gradatamente come più si rendono adulti nella vita civile. Voler dare all'infanzia la libertà che si addice all'età virile sarebbe stoltezza, come il voler dare alla virilità le fasce e gli straccali de' bambini. L'antica civiltà etrusca, la civiltà romana, la civiltà nostra hanno percorso le medesime fasi: fu un tempo in cui la scienza era adunata nei chiostri, la legislazione nei concilj, le arti nel santuario; ora quel tempo trascorse, e sarebbe opera perduta e dannosa il voler riedificare il passato. L'autorità civile del Sacerdozio è autorità straordinaria, e come tutte le autorità straordinarie dee cessare col cessare delle condizioni che la rendevano necessaria. Fin dal secolo XVI l'autorità laicale incominciò a sostituirsi all'autorità ecclesiastica; grand'opera di emancipazione che andò sempre progredendo fino al secolo trascorso. Si disse e si ripete, che il secolo XVIII non seppe far altro che distruggere. Concediamo che sia vero, non ostante che anche su questo avremmo a fare le nostre riserve. Or bene: niegherete voi che il distruggere un errore non sia cosa tanto utile e gloriosa quanto il trovare una verità? Chi abbatte il male, ha già per questo solo fatto creato il bene; e fu il secolo XVIII quello che distrusse il Feudalismo, distrusse l'Inquisizione, abolì la tortura, aprì l'adito alle pubbliche discussioni, fece uscire la giustizia dal suo anatro misterioso, fece un dovere della tolleranza proclamò i diritti dell'uomo, fondò l'uguaglianza innanzi alle leggi, restrinse l'esorbitante potere del Sacerdozio. Quest'opera di redenzione, fu opera di giganti; opera immensamente profittevole all'umanità, e sarebbe cecità lo sconoscerla, ingratitude il maledirla. Il secolo XIX è figlio del secolo XVIII, e che che se ne dica in contrario, egli è nel dovere, diremmo anzi nella necessità, evitando gli eccessi, di svolgere i germi preziosi che da quel secolo ereditava. Il progresso non è interruzione, ma continuazione e miglioramento; non v'è potenza umana che nel volgere de' cicli sociali possa mettere un punto, e cominciar daccapo. Noi scusiamo la reazione al secolo passato, perchè sappiamo bene che il secolo passato trascorse spesso agli eccessi, e confuse in un medesimo anatema ciò che dovea essere disgiunto; ma in tutto vi de' essere modo e misura, nè mai gonfiarò il bene col male, e per odio di questo respinger quello. Il secolo passato ci emancipò dal giogo ecclesiastico, il secolo passato tolse l'enormità dei due fur, e certo sarebbe stoltezza il ricadervi sotto. Noi vogliamo la Chiesa libera, perchè per noi la libertà è vita; ma noi desideriamo che la Chiesa si occupi delle cose spirituali e non abbia ingerenza alcuna, sia diretta sia indiretta, nelle cose dello stato. La Chiesa è la conservatrice de' veri eterni; ma la sua missione è tutta morale, e tanto più sarà innocua e santa quanto più si sposterà de' legami che la congiungono al secolo.

Questo era il concetto de' nostri grandi, questo il concetto di Dante, di Giannone, di Muratori; questo il concetto pel quale tanto combatterono i nostri padri. Il Sacerdozio (e non il cattolico solo) per propria indole s'identifica collo spirito di stabilità e di conservazione; e come tale serve di ottimo contrappeso alla forza opposta del Laicato; ma appunto perchè conservatore non può in alcun modo rappresentare il progresso sociale. Importa adunque a noi, che combattiamo per principj e non per le persone, stabilire ed altamente proclamare che sarebbe un grave errore, un anacronismo inscusabile il voler fare del Sacerdozio, per così esprimerci, la locomotiva della civiltà. Queste parole sarebbero inutili, se una certa tendenza clericale non si fosse da un qualche tempo sviluppata in qualche parte di Europa: curioso fenomeno che ha bisogno d'essere esaminato e meditato. Questo ritorno alle sane credenze, questa riabilitazione del Vangelo costituisce una parte della gloria (e non la minore) del secolo nostro; ma come ogni reazione porta seco la tendenza agli estremi, noi crediamo nostro dovere di premunire l'opinione pubblica contro un ritorno alle condizioni eccezionali del medio-evo. Siamo religiosi e morali, rispettiamo il Sacerdozio, rendiamogli i dovuti onori; ma facciam di tutto perchè la civiltà adulta non sia altravolta ricondotta sotto quella tutela che fu giovevole alla sua infanzia, ma che oggi sarebbe esiziale e funesta al suo sviluppo, e al suo li-

## DELLA NECESSITÀ DI PROMUOVERE L'ATTIVITÀ ITALIANA

O l'uomo è da muoversi fra gl' immobili, o si deve credere che suo stato normale sia che egli, re della natura, debba per ozio incedere sottostare a quella sempre operante; o se l'uomo è una forza, e ogni forza è istituita pel moto, e se è pur dovere di lui il cooperare al disegno della provvidenza effettuando i propri e gli universali destini di perfezionamento; il tentativo di spogliere, tardare, o deviare la libera e retta attività umana è iniquo rimpetto alla legge morale, ed è stolto, e alla lunga vano come repugnante alle leggi dell'umana natura. Eppure è nella testa di assai che i governi italiani, per procacciare la pace debbono costringere i popoli all'inerzia. Lo scellerato sistema, inventato dal Medici non per regolare, ma per tiranneggiare la allora soverchianta attività del Toscano, ha eredi in coloro che vorrebbero oggi far prevalere in Italia il principio, che non debbono i cittadini occuparsi nè punto nè poco nella faccenda pubblica, ma se pure chiudano un soverchio di attività, debbono spenderla in busca del piacere, come ultimo fine della vita. Quindi impedimenti di ogni maniera al muoversi: e al produrre, e lo scongiurare dalla così detta "fada del viaggiare, dello scrivere, del leggere, e l'incoraggiare l'ozio, le futilità del viver galante, il banchettare, lo lascivio. Eppure è trito il dettato, che l'ozio è massimo motore delle rivoluzioni, e tutti si sa a qual furia di moto abbia fatto capo il lungo ozio e le dissolutezze che precedettero la rivoluzione Francese, e l'Italia pure ha avuto esperienza che l'attività umana è simile a quelle forze della natura fisica, che solite ad avere salutare sfogo per le bocche dei vulcani, dovè ne trovino chiusi i meati si procacciano insolite uscite con orrende rovine.

L'odierno esempio della Francia e dell'Inghilterra proclama che primo fondamento di pace interna è la libertà dell'esercizio di tutte le umane attività volte al bene, e l'ordine sta nel vegliare acciocchè esse non tramontino. Non è ordine quello che va predicando ipocritamente non potersi dare libertà scompagnata da abuso, volendo inferirne la necessità dell'inerzia per aver pace; pace come nel sepolcro, salva l'attività dei vermi.

Ora quali cagioni rimangono perchè l'attività Italiana non sia ridestata del tutto? Cagione dell'ozio è l'inerzia della volontà, ma cagione in parte dell'infacchimento di questa è stata la lunga insistenza d'impastolare, e di spingere ogni esercizio dell'umana attività nella cosa pubblica. Principj falsamente religiosi di rassegnazione inattiva vanno insinuando, che la vita privata dee esser bastevole ad occupare tutto l'uomo, senza por mente che l'attività raccolta tutta e costretta in limiti angusti si corrompe; infatti la vita di famiglia, scompagnata da quella pubblica, spesso si fa grezza, rabbiosa, tirannica, e anche è discolta affatto e distrutta dal mal costume. Però bene alla vita pubblica sono rivolti tutti i desiderj degli Italiani. Che se durano ancora abitudini oziose, per lo più non è ozio beato, ma tormentoso, quindi vicino a mutarsi in attività. I governi, veri e savj amatori di pace interna, comprenderanno l'urgenza di dar viver largo, se ad un tempo lo vogliano ordinato, perchè ogni solo largheggiando si può moderare.

In più modi il governo Toscano può farsi puro del durace ancora in parte l'ozio toscano, come lo è dell'origine di questo frutto mediceo. Completando la forza armata della Toscana slargherà non piccolo campo alla vita operosa. Già ha annunziato la restaurazione del regime municipale, il quale porterà mirabili frutti se gli sia serbata integra la sua miglior base qual'è l'elezione. Quanto alla coltura delle scienze, delle lettere e delle arti non ha maggior promotore del largo vivere civile. E chi non crede che la musica stessa, venuta a noi colle sue voluttuose melodie, sente languirsi la vita, se non si può rinvigorire all'ispirazione che dettò il Guglielmo Tell, sola ispirazione possibile oggi? E perchè il sano senso Italiano non sa sperare nel purismo soverchiamento ascetico quale ci viene d'oltremonti, il principio rigeneratore della pittura, e lo cerca nella vita nazionale? Non parlo del teatro, potentissimo mezzo a educazione o a corruzione civile. E già la legge sulla Stampa è spraglio allo sfogo delle operosità intellettuali. Ma importantissima operosità è quella del commercio, dalla quale dipendono quelle dell'industria, e anche dell'agricoltura: dell'agricoltura, che nei più fertili luoghi della fertillissima Italia è quasi spenta. E quanto al ridestare l'attività del commercio ogni altro mezzo sarebbe vano trasullo se non si effettuasse una lega doganale fra gli Stati indipendenti Italiani; la quale, unita a una riforma delle ingerenze della Polizia, sarà anche possibile l'operosità del viaggi.

Io volli accennare che egli è di utile, di necessità, di dovere per i governi e per i governati il promuovere e l'effettuare l'esplicamento

inevitabile dell'attività ridestata in Italia, di riconoscere che il negare la giusta libertà d'esser opera che alla perfine torna vana, può anche tornare allo stesso che adoperarsi in pro della licenza. Imperocchè ognuno vede il rischio che tutte le attività si volgano, per difetto di campo dove esercitarsi secondo la loro varia natura, nella sola via della questione politica; e ciò è di ragione se dal potere politico venga il nemico al loro principio d'inerzia. E tanto maggiore è il rischio in quanto appunto il campo governativo suol essere il più difeso alle libere attività, ed esposto al brigare, genere di attività speciale che è mossa ed ha per fine la poltroneria, e da cui si genera uno straricchevole esercito d'impiegati che colla forza d'inerzia combatte sedendo per lo stato quo.

## DI UN GIUDIZIO SU O'CONNELL

La notizia della morte di O'Connell, produsse una profonda commozione in Irlanda. A Dublino, quando se ne sparse la prima voce, una moltitudine immensa si vide far ressa davanti al palazzo di Conciliation-Hall, e leggendo le parole affisse alla porta di quello: Poveri noi! O'Connell non è più! — un senso di freddo, quasi di spavento, strinse il cuore di un intero popolo. — Il consiglio municipale di Dublino, per rispetto alla memoria del grand'uomo, sospese per tre settimane le sue adunanze.

Né in Irlanda soltanto, ma nell'Europa tutta, e dovunque è tanto affetto l'amore di patria, desterà l'annuncio di quella morte un sentimento d'afflizione. Ogni uomo pensando alla morte di O'Connell, ne sarà contristato come di perdita di un proprio concittadino: e sapendo muta per sempre la parola, ch'ebbe tonato per lunghi anni alla difesa degli oppressi, quella parola così eloquente da farre dietro a sé le moltitudini, ne sentirà la mancanza come di un proprio difensore. E a noi Italiani, per più d'un rispetto tanto strettamente fratelli degli Irlandesi, quell'uomo morendo lascia un lungo desiderio di sé. Ci rimanga almeno a confortarci la memoria, del come seppe amar la sua patria, — amarla sempre, di amore forte indomabile, — amarla sopra tutte le cose quaggiù.

Coll'anima percossa da coteste idee, veniva leggendo nel giornale del Dibattimenti del due giugno, una bellissima biografia dell'illustre oratore. Calde d'ammirazione e d'entusiasmo sono le parole del giornalista francese verso l'agitatore d'Irlanda. Compennato della grandezza di quell'uomo, che ebbe saputo suscitare dal nulla la sua nazione, sotto il dominio inglese ridotta all'ultimo stato di degradamento, lo segue, dal 1800, anno in cui cominciò la sua carriera politica, lungo ogni vibenda della battaglia che combattè senza posa contro gli oppressori: e lo segue sino al giorno dell'emancipazione cattolica, effettuata dal Duca di Wellington nel 1829. — Alla qual'epoca pervenuto, il giornalista francese s'arresta nel seguitare plaudendo O'Connell sulla sua via; e dovendo tener discorso degli ultimi anni del viver suo, dell'epoca in cui istituiva l'associazione del Repeal, trascorre a condannare quel pensiero, quasi fosse un delirio di mente malata; e osa scrivere: che O'Connell nulla credeva di tutto ciò ch'egli stesso andava predicando intorno al Rappelto; sapendo ben egli, che le intestine discordie erano l'origine, più ancora che la dominazione straniera, delle miserie dell'Irlanda; e che giammai non era il suo paese stato così lacero, miserabile e corrotto, come quando ebbe avuto una legislazione da sé. O'Connell, continua il biografo, sapeva non essere in grado l'Irlanda di far uso della sua indipendenza; della quale si sarebbe servita, non altrimenti che un bambino o un pazzo si servirebbe di un coltello, che gli fosse dato nelle mani.

Queste strane parole osa scrivere il giornalista. In esse è sparsa una strana confusione d'ogni cosa, dimenticandovisi la cagione prima del male, per non darsi pensiero se non delle conseguenze; e volendosi per rimedio al pernicioso effetto, senza risalire a torre la causa. Secondo il giornalista francese, non ha l'Irlanda a studiare la sua storia, cavandone insegnamenti; e tentando di essere qual'era — quando indipendente — prospera e felice. Essa si deve attenere al suo stato presente — quasi fosse normale, almeno nel principio! — e far opera, non di mutarlo, ma di modificarlo, soltanto di renderlo migliore, rimanendo nel fondo pur sempre qual'è. La quale teoria, se agli Inglesi metta conto di stabilirla, non mette conto mica agli Irlandesi di accettarla; — e non l'accetteranno nè ora nè mai. Essi sanno essere l'origine, la causa prima de' loro mali, la conquista dell'Irlanda fatta per Enrico II, Re d'Inghilterra; e cercando rimedio ai loro mali, risalcano pur sempre a quell'antichissima epoca. Non è che intendano di separarsi dall'Inghilterra, creando all'Irlanda un re e una corte propria: no, un re e una corte sola sono sufficienti a tutti e tre i regni uniti della Gran-Bretagna; ma si intendano d'essere separati nel fatto della legislazione, e dell'amministrazione, uniti soltanto nel vincolo di un unico governo colla Scozia e coll'Inghilterra, per rispetto a ciò che riguarda alle affinenze colle nazioni estere.

Pregiatissimo Sg. Direttore del Giornale L'ALBA

Abbiamo ricevuto da Torino la somma di Lire Italiane 757 ammontare di altrettante firme raccolte in N° 6 note della sottoscrizione, onde presentare al Generale Garibaldi ed alla Legione Italiana militare a Montevideo un pegno di riconoscenza nazionale per aver si validamente contribuito a mantenere ad accrescere l'onore della nostra nazione. Questa somma ci è stata rimessa con la speciale richiesta di pubblicarne l'ammontare in un giornale Italiano unitamente alla dichiarazione: che nel caso per qualche impreveduta circostanza non si potesse pervenire al nostro scopo, essa sarebbe erogata a favore degli asili infantili della città ove le firme sono state raccolte. Volendoci strettamente uniformare a questa domanda, resa necessaria dalla diffidenza con la quale il governo Piemontese ha veduta questa nazionale dimostrazione; dubitando che il danaro per altro fine si raccogliesse, ci rivoliamo al vostro giornale, con la speranza che non vi ricuserete di render pubblica questa nostra lettera.

Crediamo fare altresì cosa grata ai contributori della nostra sottoscrizione, cogliendo questa occasione per dare alcune notizie intorno al material compimento delle nostre promesse.

L'esecuzione della spada affidata al sig. Vagnetti, sopra un disegno approvato e raccomandato dall'esimio nostro scultore Lorenzo Bartolini, sarà compiuta verso la metà di Settembre; siamo convinti che sarà un dono degno della nazione che l'offre. I *coj della medaglia eseguiti gratuitamente dal sig. Bartolucci* sono pressoché terminati: l'iscrizione ci è stata proposta da un Illustre Italiano.

Profittiamoci infine di questa favorevole circostanza per invitare tutti quelli che avessero ritenute delle note della sottoscrizione a rimetterle quanto prima al nostro indirizzo in Firenze, onde si possa compilare il rendiconto delle somme incassate.

Vi ringraziamo anticipatamente del favore che speriamo vorrete accordarci nel pubblicare questa lettera e ci confermiamo con distinta stima

Firenze 15 Giugno 1847

Umilissimi e Devotissimi Servi

CARLO FENZI  
E. C. DELLA RIPA

## AVVISO

Domani Giovedì sarà pubblicato un supplemento. Il numero che doveva essere pubblicato Venerdì uscirà Sabato 26.

## NOTIZIE ITALIANE

### TOSCANA

— Annunziamo con dispiacere la morte del Cav. Giuseppe Gazzeri Professore di Chimiche nella Scuola di complemento e perfezionamento nell'I. e R. Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze. —

### ROMA

— È stato fatto il progetto di un Monte di prestiti a Roma per migliorare l'agricoltura nell'agro romano e animare le manifatture. Verrebbe messo in circolazione un mezzo milione. Cinquanta dei primi proprietari dell'agro romano ne saranno gli azionari.

Dal Contemporaneo.

### LOMBARDIA

— Ci scrivono da Milano in data del 9 Giugno che la sera dell'8 si cantarono due inni popolari a Pio IX nel teatro della Canobbiana, uno dei quali con musica del Rossini. Il pubblico ne ha voluto tre volte la replica.

Dal Contemporaneo.

### PARMA

— Si legge nell'Italiano Giornale Bolognese. « Parma volle festeggiare la solenne ricorrenza del 16 giugno. Quindi alla chiesa de' Cappuccini la gioventù fece celebrare una Messa, ascoltata la quale il popolo usciva dal Tempio scambievolmente porgendosi l'acqua benedetta in segno di fratellanza. Poscia per volontarie oblazioni distribuiti ai poveri elemosina, e così rendevasi generale la festa. — Nella sera una spontanea illuminazione rischiarava tutta la città, ed il popolo allegramente plaudendo tra gli evviva a PIO ne percorreva le contrade. Quand' ecco improvvisamente cambiarsi la letizia in lutto; soldatesche scagliarsi sulla inerme moltitudine, e percuotere e ferire; cavalli entrare nelle botteghe, rovesciar quadri, ornamenti, e lasciar feriti al suolo anche personaggi distinti. Tosto il Podestà con altre primarie autorità accorse, presentossi al Comandante Sals, chiamandolo responsabile degli arbitrii, delle usate violenze; e alla pertinace resistenza del Sals, l'onorevole Podestà rispose che il sangue de' cittadini sarebbe ricaduto sul di lui capo, e nuovo Pietro Capponi coraggiosamente ripeté il tremendo concetto — Voi suonerete le vostre trombe, tremate se suoniamo le nostre campane! Il popolo a poco a poco dignitosamente separossi, soccorsi i feriti, domandati i prigionieri — nella notte la truppa non poté infuriare che sopra un vecchio inerme. — Si avverta che fino dal 4 giugno un Motuproprio di S. M. segnato al *Castro de' Boschi* vietava l'introduzione negli Stati Parmensi, a 19 nostri giornali fra quali il foglio ufficiale di Bologna, la *Gazzetta privilegiata*, e basta. »

— Anche da altre lettere da noi ricevute risultano i medesimi fatti.

## NOTIZIE ESTERE

### RIASUNTO STORICO DEL MESSICO

— Fino dal 1812, quando l'atorico degli Spagnuoli era ancora dominante nel Messico, profittando delle idee d'indipendenza che già agitavano questo vasto e ricco vicereame della monarchia Spagnuola, una truppa di venturieri degli Stati Uniti dell'America Settentrionale si stabilì nel Texas, che è una delle tre provincie di cui componesi lo stato di San-Luigi di Potosi e la contrada estrema boreale-orientale di tutta la Repubblica Messicana, a confine colle terre degli Stati Uniti suaccennati; e vi si stabilì per atti regolari, e per concessioni fatte dalle legali autorità della provincia, e da quelle della provincia limitima di Chihuahua. Altri venturieri Colombiani (dell'America Meridionale) vi si erano ricoverati dopo la presa di Cartagena-fatta dal generale spagnuolo Morillo (nel 1816) a danno del partito dell'indipendenza. E

due anni appresso, 7 o 800 uomini d'Europa, reliquie degli eserciti dell'impero, erano andati sotto la scorta dei generali Lattemand e Rigau, a fondare su quelle rive il famoso Campo d'Asilo.

L'Italia avea anch'essa il suo rappresentante in quella infelice colonia di uomini generosi e perseguitati, nella persona del piemontese Salasa, ufficiale superiore nell'esercito napoleonico il quale, quando il Lattemand e il Rigau ebbero lasciato la colonia del Campo d'Asilo in balia a se stessa, egli, dopo averne divise generosamente e pazientemente tutte disgrazie, recossi nell'America Meridionale e prese stipendio fra gli Indipendenti nella Colonia: ed abitò ancora a Quito capitale della repubblica dell'Equador, ove si ammogliò, ed è direttore della Zecca. Il vicerè del Messico non ratificò le concessioni fatte agli stranieri dalle autorità delle provincie suddette, e spedì milizie contro di essi, per cui furono costretti ad abbandonare i loro nascenti possessi. L'estrema fecondità del suolo, la bellezza e la salubrità del clima del Texas, la tolleranza o meglio la non curanza, la debolezza e le discordie del governo del Messico oramai fattosi indipendente dalla Spagna, e repubblicanamente costituitosi, attraversarono e fissarono successivamente in questa contrada una numerosa emigrazione americana dall'Arkansas, dalla Luigiana e dai Natces; la quale, cresciuta notabilmente negli anni seguenti, finì col formare nel 1829 un consiglio governativo, proclamando l'indipendenza. Questa rivoluzione era stata evidentemente preparata dal governo americano o da suoi agenti, e il generale dell'Unione, Long, vergò l'atto costitutivo l'indipendenza suddetta. In appresso il novello Stato vide aumentare rapidamente la sua popolazione; i suoi accrescimenti destarono i più vivi timori nel Messico. Quella usurpazione del suo territorio per parte degli Americani Settentrionali rivelava abbastanza le loro mire d'invasione per l'avvenire; e dimostrò la necessità di opporre un ostacolo. — Questa fu pure una delle cause che produssero il rovesciamento del sistema federale in fine allora prevalso nel Messico; e fu decisa l'unità territoriale della repubblica. I centralisti trionfarono ed i pretesi stati sovrani ritornarono provincie come prima.

Nel 1835, il presidente Santana, lasciando al general Barragau, vice presidente le cure del governo, si mise alla testa d'un corpo d'esercito di 6 in 7 mila uomini destinati al conquisto del Texas. Le sue prime operazioni furono fortunate, mentre l'esito finale fu ad un tratto pregiudicato dalla sua propria imprudenza. Trovandosi il 18 di aprile nei contorni di Harrisburgo colla maggior parte delle sue genti, il duce texiano Houston sorprese un corriere del nemico, dal quale intese, che Santana era inoltrato verso San-Jacinto, lasciando indietro il suo principale corpo di esercito. Houston si volse rapidamente incontro al nemico, ed ebbe con lui un primo combattimento; il quale ricominciò il dì seguente, e finì colla piena sconfitta dei Messicani. Inseguito a tutta possa, Santana, a cui era caduto il cavallo dopo una corsa di cinque leghe, entrò in una foresta e ricoverossi tra le folte foglie di una quercia; ma fu scoperto e fatto prigioniero. La prima condizione impostagli fu d'allontanare il suo esercito forte ancora di 6 mila uomini, che poteva distruggere quello texiano, il quale non aveva più di 2500 combattenti! Tanta fu dunque la debolezza del messicano impero, popolato di 7 milioni d'abitanti, che fu tenuto a bada da un pugno di venturieri, che non poté sottomettere. I Texiani, dopo aver ricuperato Santana d'oltraggi, sinirono col metterlo in libertà a patto di prender mai le armi contro di loro, e di favorire le pratiche perchè il Rio-del-Norte fosse loro concesso a confine dalla parte del Messico. Grande fu l'umiliazione di quell'ambizioso, che i suoi amici presentavano come continuatore d'iturbido, pronto, se avesse vinto il Texas, a muovere in trionfo alla volta di Messico per farvisi coronare. Ma la prigionia gli era stata fatale; la sua reputazione era diminuita, e giugneva un competitore di Francia per disputargli l'autorità. Era questi l'antico presidente Bustamente, che sbarcò a Vera-Croce (1836), mentre Santana, dopo tornato in libertà, recavasi a Washington per conferire col presidente degli Stati Uniti, intorno alle relazioni delle due repubbliche, allora in assai mala concordia.

Il popolare favore e la potenza di Santana era dileguata col prestigio della sua riputazione militare, ed egli conoscendo tali disposizioni, risolse, tornato dagli Stati Uniti, nel mese d'aprile 1837, di ritirarsi nel suo possesso di Mango-de-Clabo, presso Vera-Croce, ove sembrava aver rinunziato per sempre ai pubblici affari. L'evento mostrogli, che in quel momento avea preso il più savio partito; perchè nelle elezioni fatte in seno del Congresso, che elevarono alla presidenza Bustamente, Santana non ottenne altro che cinque voti!

Tutte le brighe, i rivolgimenti di autorità, le vicende di parte, le continue sollevazioni che compariscono con trista e monotona regolarità sull'orizzonte politico del Messico, anzi che destare la minima simpatia non spirebbero che pietà e disgusto, e quel racconto renderebbero il mio ufficio e quello del lettore troppo penoso, se fosse mestieri di diffondersi in quei fastidiosi particolari; onde salterò a piè pari. Si erano fatti bandi per invocare l'amore di patria dei Messicani, ed esortarli a far nuovi sforzi per vendicare l'ingiuria sofferta nel Texas. Fu cominciato un prestito forzato di 10 milioni di franchi per continuare vigorosamente la guerra; ma la mancanza di mezzi impedì di volgere contro quel paese forze assai importanti per ottenere l'esito desiderato. Si ricorse allora al blocco marittimo; le forze navali del Messico partirono, e sorpresero alcune navi degli Stati Uniti che si recavano dalla Luigiana al Texas con armi e munizioni. Il governo degli Stati Uniti rese la pariglia, e una corvetta americana s'impadronì a cannonate d'un bregantino messicano, che mandò catturato a Pensacola. Tuttavia quel cominciamento di ostilità non ebbe seguito, e d'ambidue le parti furono rese le navi prese; ma la buona concordia fra i due stati ne fu turbata, e gli Americani stanziati nel Messico soffersero una moltitudine di molestie per parte del governo e del popolo con prestiti forzati e saccheggi; e gli stranieri, particolarmente Francesi, furono pure esposti alle medesime vessazioni, alle medesime violenze.

Il governo francese chiese risarcimento per i suoi nazionali; e le vessazioni erano divenute talmente gravi e numerose, che egli dovette intervenire. La quale intervento, prima diplomatica per mezzo di quel Deffaudis che ultimamente ha cotanto imbrogliato col Ouxley le cose fra Montevideo e Buenos-Ayres da fare apparire in Europa di

bianco nero e di nero bianco, finì poi coll'uso delle armi nel modo più micidiale; poiché fu preso a forza di bombe e di cannonate dall'armata francese capitanata dall'ammiraglio Baudin, il castello di S. Giovanni d'Ulloa, infine allora reputato inespugnabile. Però la guarnigione di detto castello capitò: ma il Bustamente avendo ricusato di ratificare la capitolazione del 28 novembre, l'ammiraglio Baudin fece il 8 dicembre sbarcare le sue truppe nella città di Vera-Croce con ordine di demolirne la difesa. I Francesi entrarono dopo breve fazione, in cui il general Santana rimase ferito e Arista prigioniero. La relazione di questo fatto scritta dal Santana al presidente della repubblica fu un modello di millanteria; pretese, all'opposto del vero, d'aver costretto col suo valore i Francesi a rimbarcarsi!! La pace colla Francia fu sottoscritta col trattato di Xalapa del 9 marzo.

In questo mentre la parte Federale era in piena sollevazione per tutto il Messico. Il dottor Gomez Ferrias, uscito dal ritiro ove si teneva celato, dirigeva quel movimento, che prima manifestossi a Tampico coll'aiuto delle milizie della guarnigione comandate dal colonnello Montenegro. I generali Andrade, Urrea e Mejia formarono corpi di milizie, onde prosero il governo per difesa della federazione, la quale presto prevalse nelle più cospicue città e quell'impulso si dilatò fino a Messico ove all'approssimarsi dell'esercito federales si corse all'armi gridando: *Viva la Federazione!* Per dodici giorni si combattè per le vie, ed alla fine i sollevati assediaron Bustamente nel suo palazzo: egli comparso al balcone gridò più fiato: *Si, miei amici, avete la Federazione!* ma come le promesse non si verificavano assai prontamente, tirossi col cannone a palla e a metraglia sul palazzo del presidente, ora in rovina per cagione delle terribili scosse che dovette soffrire; finalmente i sollevati vi si stanziarono, ed era pieno il loro trionfo, quando seppero ch'erano incominciate pratiche fra Bustamente e Santana, che accingevansi a trarre alla volta di Messico. Allora i sollevati, senza più differire, s'accodarono col presidente, e subito bandissi un indulto generale, solita fine di tutte le imprese rivoluzionarie del Messico.

Santana era stato di nuovo nominato presidente, e Bustamente, abbandonando il maneggio degli affari, era andato a prendere il comando delle squadre; e recossi rapidamente a Tampico, stanza e sede del federalismo. Il capitano Mejia ne uscì alla testa di una parte delle schiere, e fu battuto. Urrea, che era entrato nella piazza, fu costretto a sgombrarla, dirigendosi a passi frettolosi verso l'interno, per riunirsi al capitano federale Lemos, che giungeva dalla California; ma furono ambedue incalzati e dispersi prima d'aver potuto riunirsi. Bustamente e Arista, che governarono quelle operazioni, manifestarono il senso di moderazione che notasi in quelle guerre civili, ed il sangue fu risparmiato!

Appena tornata la calma, Santana rinnovò la proposizione di assaltare il Texas, ma il suo fine era di tenere occupato il temuto rivale Bustamente e lontano dalla metropoli. Quell'astuzia non illuse alcuno, e gli amici di Bustamente accusarono Santana di non bramare altro che autorità, e di non estenderle le sue mire oltre il suo privato interesse. D'altra parte i fautori di lui presidente, disgustati del suo intollerabile despotismo, l'abbandonarono senza cercare di ritardarne la caduta.

Bustamente fu nuovamente eletto presidente; ed uno dei primi atti della sua amministrazione fu la restituzione della libertà della stampa, che il suo predecessore avea abolita.

Alla fine dell'anno, e al principio del 1840, la guerra civile, che credevasi spenta, mostrandosi più ardente sotto la direzione del generale Canales, comandante le milizie federali, e più pericolosa per la lega formata dai federali col Texas. Quel trattato porgendo maggior gravità agli avvenimenti, il generale Santana partì per prendere il comando dell'esercito; ma ammalatosi, fu scambiato dal generale Guadalupe Vittoria, che ricomparve allora in campo dopo sì lungo oblio. La guerra stremava le ultime entrate di un paese già derelitto; mancavano fin le armi e le munizioni, perchè le fabbriche d'armi e le armerie non v'erano più che di nome; come dunque continuare le imprese? Una risoluzione ben altrimenti odiosa fecesi in mancanza di ogni altra più savia disposizione, fu la tassa d'un reale a testa per abitante di qualunque età e sesso. I federali, fidando sull'aumento di scontento e di disaffezione, che quel nuovo fustico non poteva mancar di produrre, accrebbero i loro sforzi, ed in molti incontri ottennero vantaggi cospicui sui loro nemici.

Al principio del 1841 la provincia della Sonora, quella di Chihuahua, e la maggior parte delle provincie settentrionali, non riconoscevano altri capi che il generale Arista, e le Californie si studiavano di rendersi indipendenti. Al mezzogiorno, l'Yucatan si dichiarava per la federazione.

Fra tutte le provincie del Messico, l'Yucatan era quella ove la federazione avea messo più profonde radici; la figura geografica del suo territorio, che forma una grande penisola separata dal Messico dalla giungla delle Andes, la sua popolazione di 250 mila bianchi, e di 450 mila Indiani civilissimi, rendevano lecita tale predilezione e l'abborrimento, che i suoi abitanti in ogni tempo provarono per le idee di centralizzazione e di unità governativa.

L'Yucatan si dichiarò dunque stato sovrano, e poco tempo appresso le provincie di Chitapa e di Tabasco furono sul punto di ristringersi alla sua causa; l'avvicinarsi di forze considerevoli trattente solo la coesumazione di un atto, che forse sarebbe stato per il Messico il segno d'un'intera dissoluzione. Rispetto all'Yucatan, egli ha perseverato nella sua separazione, senza lasciarsi sedurre dalle preghiere né intimorire dalle minacce: pretende dividere i suoi interessi da quelli di un paese avvilito dalle brighe ed afflittito dall'anarchia.

Poco tempo appresso a quella separazione, una nuova rivoluzione surse pure nel Messico, quasi a giustificare l'Yucatan del suo proponimento. Santana, nei periodici rivolgimenti che i suoi disegni d'innalzamento dovettero così spesso soffrire, andava a cercare un ricovero in mezzo alla solitudine; e ritirarsi in campagna, dichiarando di volere vivere ormai lontano dagli impacci e dalle noie dei pubblici affari. Ma i suoi mesi stavano in agguato, invigilando e preparando gli avvenimenti che potessero favorire i divisamenti della sua insanabile ambizione.

Bustamente era uomo dabbene, onesto e leale, animato da ottime intenzioni pel suo paese, ma debole ed incapace di sovvenire ai bisogni sempre crescenti del tesoro. Fu ricorso a un dazio addizionale del quindici per cento su tutte le merci introdotte dai porti nell'interno; provvisoria che non produsse gli effetti dal poco savio governo sperati perché, fino da quel momento, gli arrivi e quindi l'entrata della dogana prestamente diminuirono. Quella mal'accorta risoluzione, che scontentò veramente l'alta mercatura, fu una scusa che parve bastante e affatto ragionevole al poco scrupoloso Santana per correre all'armi. Egli si tolse dalle dolcezze dell'ozio per andare di nuovo ad insanguinare od avvilire il suo paese: d'accordo con due altri ambiziosi inferiori, i generali Cortazar e Valencia, che comandavano a Zacatecas e a Valladolid, mosse alla volta del Messico, e le forze riunite dei tre congiurati assediaron quella sventurata metropoli; che fu di nuovo per due giorni bombardata. Il debole Bustamente capitò; e Santana fece il suo trionfale ingresso: nel medesimo giorno il congresso chiamò presidente della repubblica, e aggiunto alla bassezza l'oltraggio, dichiarò Bustamente incapace di governare. Per dimostrare la sua gratitudine, il nuovo presidente, nel bando usato che pubblicò in quell'occasione, così s'esprime favellando dei suoi cittadini.

« Che è una nazione che non può mantenere una piccola armata e per impotente i miserabili abitanti del Texas di venire ad alzare il loro stendardo a fronte di quello del Messico, e che non può scorrere un paese minacciato da esecrabili vendicatrici? »

Si certamente, è grande sventura per una tale nazione; ma a chi ne è debitrice se non a quella turba d'ignoranti e cupid ambiziosi, che si sono successivamente impadroniti del governo dei pubblici affari, senza possedere niuna delle qualità necessarie, senza comprendere la grandezza e la santità dei doveri imposti da tale ufficio?

Basta gettare lo sguardo sullo stato delle entrate di quel misero paese, per conoscere a che termine inesperti uomini lo hanno condotto.

Avanti la rivoluzione, l'entrata del Messico era, sotto l'amministrazione spagnuola, di piastre

Nel 1825 l'entrata era scesa a	20,000,000
Nel 1825 a	8,400,000
Nel 1830 a	13,100,000
Nel 1830 a	7,500,000
Nel 1839 a	0,240,000

Benchè nel 1825 l'entrata fosse più che raddoppiata dopo il 1823,

le spese crescevano coll'istessa ragione; e il solo esercito, composto di trentadue mila uomini in armi, assorbiva 9,000,000 di piastre. I bisogni del tesoro sono ordinariamente di 13 in 15,000,000 di piastre annue; ma come le rendite non giungono quasi mai a pareggiare le spese, è stato mestieri ricorrere ad prestiti finché si è potuto usare questo rimedio ormai esaurito.

L'antico governo aveva lasciato un debito di 36,000,000 di piastre; il nuovo l'aveva accresciuto d'un prestito di 20,000,000 di piastre preso dalla casa Barclay, Herring e C. di Londra, — d'un prestito di 16,500,000 piastre preso dalla casa Goldsmith della stessa città, — e finalmente di vari prestiti ottenuti, che fanno ascendere la somma totale del debito a un po' più di 100,000,000 di piastre, o a 830,900,000 di franchi. — D'altronde, il cambio della borsa di Londra dimostra assai chiaramente colle cifre, lo stato di progressiva decadenza della fortuna del Messico: nel 1825, tempo della maggior prosperità di quel paese, i capitali messicani del sei per cento si esitavano da 47 e 48 1/2 a 48 1/4; nel mese di luglio del 1842 erano scesi da 26 e 27 1/2 a 28 3/4 !!

Tale è la sorte, che l'ambizione e l'anarchia hanno procurata a quel misero paese ove tutto corre ad una piena dissoluzione, mentre coll'ordine e colla concordia diverrebbe un vero paradiso terrestre.

Intanto il Texas propose al governo di Washington di far parte della Unione dell'America Settentrionale; e quel governo accettò la proposta e il congresso ratificò il trattato, ed aggiunse una stella di più tra quelle onde è cosparsa la bandiera della gran repubblica degli Stati Uniti.

Di qui nacque la guerra fra il Messico e la Unione, guerra che ancora dura sanguinosa ed ostinata, con la peggior però dei Messicani; i quali dopo essere stati prostrati a Monterey ed al Saltillo, han perso il loro gran baluardo marittimo di San Giovanni d'Ulloa, tutti i posti del golfo del Messico, fra cui quello famoso per la cospicua città di Vera Croce che vi sta sopra, la provincia del Nuovo Messico e le Californie; finalmente gli Americani dell'Unione Settentrionale han trionfato a Cerro Gordo, e attualmente minacciano la stessa città del Messico.

## FRANCIA

— Nulla d'importante nei giornali del 14. Le lunghe colonne del *Debat*, e del *Constitutionnel*, sono quasi esclusivamente occupate da commenti intorno la corrispondenza relativa agli affari del Portogallo, depona il giorno innanzi dal ministro degli affari esteri sul banco del Presidente della Camera. — Il *Constitutionnel* in un bell'articolo, fa l'esposizione della politica delle tre potenze segnatamente della quadruplice Alleanza, intervenute in Portogallo. Al solito, come è stile dei giornali dell'opposizione, il Signor Guizot ebbe il massimo dei torti, spingendo, anzi che trattenere il Gabinetto di Madrid (il Gabinetto Isturitz, che precedette l'attuale nella direzione degli affari), a proporre di voler pigliar parte per Donna Maria, contro gli Insorti di Oporto.

## FRANCIA

— La seduta de' Pari del 14, fu piena d'interesse. Come che non si trattasse di alcuna questione politica, ma di uomini, che già furono grandi, ed ora non lo sono più, pure, dal lato storico almeno, la discussione di venne animatissima e calda. Il sig. Carlo Dupin fece la relazione alla Camera della petizione del principe Girolamo Bonaparte, chiedente che fosse abolita la proscrizione che esiste in Francia contro la sua famiglia. Nel rapporto del sig. Dupin, che conchiuse proponendo alla Camera di depositare l'indirizzo del principe Bonaparte all'ufficio delle informazioni, si trova molto ben fatta una esposizione storica di tutto ciò che concerne la vita politica del principe Girolamo. — Senza nascondere punto alcune circostanze, che favorivano la dimanda del principe prosritto, pure il rapporto termina colla conclusione, come s'è detto, di non dar corso per ora alla petizione.

Ma se il sig. Dupin aveva osaminato, per concludere in quel modo, il lato politico della questione, il sig. Vittor Hugo, esaminandola da quello del sentimento, doveva essere condotto in una contraria sentenza. Egli diede principio al suo bellissimo discorso, con queste parole: « Signori: davanti una petizione come questa, lo dico francamente, io sono dalla parte di quelli che vivono nell'esiglio e nella proscrizione. Vittor Hugo chiede al governo, per l'onore della rivoluzione di luglio, il

trionfo dell'incivilimento, o per coronare i nostri trentadue anni di pace, chiede sia tolta da questi illustri innocenti una proscrizione, che dannandoli all'esilio, fa di ognuno di essi altrettanti pretendenti; mentre invece, se respirassero l'aria della patria, diverrebbero cittadini tranquilli. — Ed entrando a rammentare le vicende della vita del principe Luigi Bonaparte, l'oratore soggiunse: « Mi pare, permettetemi la figura, che il destino, che non è la giustizia, tenga come essa in sua mano una bilancia, di cui l'uno braccio sale, quando l'altro va al basso. Così, mentre un sottotenente d'artiglieria diventava imperatore de' Francesi, il primo principe del sangue di Francia era ridotto a fare il professore di matematiche. Ora quell'augusto professore siede più eminente tra i re dell'Europa. — Altri oratori appoggiarono la petizione; come il principe della Mosckowa, ed alcuni generali, avanzo ancora dell'epoca imperiale. Sebbene si potesse nutrir fiducia, che la Camera, deliberando appunto in quel giorno, che era l'anniversario della battaglia di Marengo, inclinarsse ad una larga condiscendenza, pure decise, che la petizione venisse, secondo l'opinione emessa nel rapporto dal Sig. Dupin, depositata all'ufficio delle informazioni.

Oggi 14, il Sig. Guizot comparve alla tribuna della Camera de' Deputati per cimentarsi coll'opposizione, giustificando la condotta del governo francese nelle cose del Portogallo, il principio di non-intervento, che tanto agitò la Camera nel principio del regno della dinastia del luglio, ora dopo 17. anni, torna ad essere di bel nuovo argomento di dissidio e di oppugnatione. — Il Sig. Guizot, in un lungo discorso, espose il senso, nel quale egli intendeva la verità di quel principio. Ad esso rispose il Sig. Odilon Barrot, combattendo la politica del governo. L'oratore, appressandosi alla fine del discorso, così si esprime: « La Camera, come sempre, prende parte in un'affare, il cui fatto è già compiuto; e vi prende parte allora appunto, che non può se non protestare, prevedendo le triste conseguenze di ciò che è stato fatto ».

« Sì, signori, è stato violato con grande oltraggio un principio, un principio, in forza del quale noi esistiamo. Alorchè nel 1830, si venne a collisione tra la Francia e il re, se i governi assoluti, in seguito di un intervento, di cui sentesi qui ora encomiare il principio e l'opportunità, ci avessero fatto vedere così da lontano la libertà per opera loro restaurata, credete voi, che simili promesse avrebbero adescato il popolo francese, e non avesse invece messo il grido, come di una voce sola: No, no; prima ancora della libertà, rispettate la nazionalità! »

La Camera de' Pari, secondo la conclusione della Commissione della Camera de' Deputati, potrà citare alla sua barra il deputato Emilio de Girardin. — *La Patrie*

## OCEANIA FRANCESE

— Per mezzo del pacchetto delle Antille si sono ricevute notizie di Thaili, però senza indicazione di data, ma che sembra dover essere di un'epoca assai poco posteriore a quella degli ultimi rapporti ufficiali.

Dopo aver menzionate le ultime operazioni militari che hanno procurato la sottomissione degli indegni insorti, esse parlano del ritorno definitivo della regina Pomare a Thaili.

La principale condizione della sua sottomissione consiste nell'assegnamento di una lista di 20 a 25 mila franchi, i cui arretrati devono correre dall'epoca dello stabilimento del protettorato con riserva del pagamento dei tre anni scaduti.

La fregata *Sirena*, che conduce il nuovo governatore sig. Lavaud, è partita da Callao per Thaili accompagnata da alcuni trasporti, dove sono imbarcati i 1,600 uomini di rinforzo spediti di Francia per quella destinazione. — *Fogli Francesi*

## INGHILTERRA

— Nel Parlamento inglese, sia nella Camera Alta, come in quella dei Comuni, il ministero fu vivamente interpellato, relativamente sempre agli affari del Portogallo. In quella dei Comuni in specie, il Sig. Hume attaccò con calore la condotta del governo, togliendo ad esaminare la questione dal lato dei principii. Esponendo rapidamente la storia della politica inglese in questi ultimi anni, dimostra siccome il principio di non-intervento non è sempre il principio direttore. Il Duca di Wellington stesso fece omaggio a quel principio, riconoscendo, nel 1830, la nuova dinastia de' Borboni, succeduta alla vecchia sul trono di Francia. — Lord J. Russell rispondendo agli argomenti del Sig. Hume, prese a cardine del suo discorso il principio che ebbe adottato il governo dal 1830 in poi, della conservazione della pace. Lord J. Russell disse al suo opponente, il quale gli rammentava la promessa fatta in altri tempi, di sostenere il principio di non-intervento, che quella promessa bisognava intenderla nel senso nel quale era stata fatta, nel senso cioè di voler conservare la pace. La discussione continuava tuttavia animatissima alla partenza del Corriere.

— Londra, 12 Giugno. La discussione sugli affari del Portogallo fu rimessa a Lunedì.

## SPAGNA

— È apparsa nella provincia di Badajoz ( Estremadura ) una banda di faziosi comandati dall'antico capo carlista Cavente.

— Nel fogli pubblici di Madrid del 10 corrente è inserito il rapporto del Capitano generale di Polizia in data di Tuy 4 corrente, col quale ragguaglia il governo dell'occupazione di Valenza fatta dalle truppe spagnuole il di innanzi, nei precisi termini da noi nei numeri scorsi dell'*Alba* annunziata. Tuy è sulla sponda del fiume Mino, che divide a sentinella la Spagna dal Portogallo; Valenza è sulla riva opposta di detto fiume.

— Quando credevano ormai trascorso il tempo delle denunce fiscali contro la stampa, il tribunale di Censura stabilito in Madrid fino dal 1844 ad onta della lettera chiara e formale delle Costituzioni, ha intimato all'*Eco del Commercio* di comparire al suo cospetto per rispondere agli articoli dell'*Eco* medesimo pubblicati nei numeri del 1° e 2 del corrente mese referenti alla regina Cristina madre d'Isabella.

## Clamor Publico

— Don Filippo Rivero fu nominato capitano generale di Burgos (*Vecchia Castiglia*) in rimpiazzo di don Ferdinando Cotonos assunto al grado di capitano generale delle isole Baleari.

## Gaceta de Madrid

— Il celebre ex-ministro progressista Salustiano Olozaga, deputato recentemente rientrato in Spagna dopo aver sofferto un lungo esilio, viaggia attualmente per le provincie di Logrono sull'Ebro sua patria ed ovunque si presenta è straordinariamente festeggiato dalle popolazioni.

— Dice *El Espectador*, che per le nuove pensioni e aumento d'impiegati la Cassa della R. Casa spende d'avvantaggio 1,400,000 reali.

— Il Capitano generale di Catalogna Don Manuele Pavia, ha prorogato per otto giorni più l'indulto concesso ai faziosi *Montemolinisti*, che si presentano volontariamente alle autorità della regina colle loro armi.

## El Fomento

— Ci scrivono dalle frontiere di Catalogna l'8 giugno: « I carlisti si sono impadroniti della polveriera di Manresa e fecero requisizione di tutti i cavalli della città per trasferire in luogo sicuro gli approvvigionamenti di polvere che vi trovavano; durante questa spedizione altra banda tentò un colpo di mano sopra Igualada.

## NOTIZIE DI PORTOGALLO

— Scrivono dai confini del regno, in data del 7 giugno: « In conseguenza della prigione del Das-Antas e degli insorti di Oporto, Sada-Bandeira sarà costretto abbandonare Setubal, non potendo ormai reggere più a lungo in quella fortezza, contro le armi unite dei regi portoghesi e degli alleati della regina. Diceasi anche, che i Settembristi abbandonato la città e fortezza di Evora, sparpagiaronsi per l'Alentejo in piccoli manipoli o guerriglie; ma questa nuova merita conferma. E finalmente soggiungesi, che soltanto i Michellisti pensino arrischiarsi a far testa alle truppe spagnuole del Concha, quando queste saranno inoltrate nelle gole delle montagne. — *El-Espanol*

## GERMANIA

— *Frankfort*, 13 Giugno. — A loro si è annunziato nel pubblici fogli che il Rabino Dottore Formstecher di Offenback abbia traslato l'ufficio del sabato nella domenica. Il Dottore Formstecher non ha mai avuto l'intenzione di restringere la solennità del sabato; imperocchè egli non fece altro che procurare, per comodo di quei negozianti israeliti che fossero impediti di solennizzare il sabato, un ufficio divino anche la domenica, unendo a questo una lezione di Dottrina Religiosa. — Che il tema delle prediche di detto Dottore sia puramente morale lo prova la presenza di molti cattolici che vi assistono. Termina l'ufficio con canti in idioma tedesco accompagnati da istrumenti a fiato. Queste riforme dispiccono a' seguaci delle antiche abitudini: essi hanno fatto delle rimonstranze alle autorità ma senza risultato veruno. — *Gazzetta d'Augusta*

## BAVIERA

— Scrivono da Monaco alla *Gazzetta Universale*, in data 12 giugno S. A. R. il nostro principe ereditario è qui arrivato ieri sera dopo le 8, dal suo viaggio in Grecia, in perfetto stato di salute. — Nel nostro mercato d'oggi, non molto frequentato a causa del cattivo tempo, i prezzi sono notabilmente rialzati (frumento a f. 5 e 23 car., scello f. 8. 41; orzo f. 3. 54; avena 25 car.

## GRANDUCATO DI BADEN

— Leggesi nella *Gazzetta Universale*: Alla *Gazzetta dell'Alto Reno* viene scritto dal circolo di Lörach che il governo è sulle tracce degli autori e propagatori di quegli scritti rivoluzionari testè distribuiti in segreto ed in paese in parecchi luoghi di questo circolo, e pare si faranno tra poco nuovi arresti. Attualmente trovansi ancora in carcere 3 o 4 persone del villaggio d'Oettingen, convinti di aver diffuso cotali scritti, pubblicati dalla stamperia Walsler nel Binfeld, provincia di Basilea. Intorno all'autore varie corrono le voci. « Il *Mercurio di Svevia* narra, che in questi ultimi giorni fu gettato da mano sconosciuta sulle tavole di tutte le sale, nel Museo di Lipsia, un libricolo intitolato: *Bando della Società della cultura dell'uomo in Londra ai proletari tedeschi*.

## ASSIA ELETTORALE

— *Cassel* 9 Giugno. La Dieta fu aperta il 7 corrente dal sig. ministro dell'interno, che fece in quest'occasione il seguente discorso: Signori!

« Sono stato incaricato da S. A. R. il principe elettorale correggente nostro grazioso sovrano, d'aprire la presente assemblea della Dieta, e di manifestare la speranza che i fedeli Stati compieranno con zelo i lavori della Dieta, e seconderanno le mire paterne del sovrano, indirizzate all'incremento della prosperità del paese. Sono incaricato in pari tempo d'assicurare l'assemblea degli Stati della grazia e della benevolenza del nostro grazioso sovrano. »

« Adempiendo l'incarico, che mi è commesso, invito gli onorevoli membri della Dieta a dare il giuramento, conforme al paragrafo 74 dell'atto di Costituzione. »

Dopo tal cerimonia, e poichè il ministro dell'interno dichiarò aperta l'assemblea degli Stati: questa ha tenuto una sessione a porte chiuse. — *Journ. de Francfort.*

## GRANDUCATO D'ASSIA

— Un corrispondente di Darmstadt comunica alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, in data 8 giugno, che, come già erasi sparsa la voce, stanno per essere sciolte le società ginnastiche di Darmstadt, Offenbach e del circolo di Friedberg, a causa di comunistiche tendenze mostratesi tra di esse. — *Gazzetta Universale*

## BOEMIA

— Gli stati sono stati chiusi il 2 giugno. Una delle loro ultime decisioni contiene la preghiera di sopprimere la Lotteria. — *Courrier Français*

## SVEZIA E NORVEGIA.

— Scrivono da Stoccolma in data di 28 Maggio: « Oggi il re si è imbarcato sul piroscafo *Macleren* per recarsi a Gotteburgo, d'onde S. M. andrà a visitare la provincia di Scania, e quindi passerà in Norvegia. Il re non ritornerà a Stoccolma se non verso la fine del mese prossimo. Prima di partire, S. M. ha istituito un consiglio di reggenza composto: del principe reale, presidente, del conte di Posse, ministro della giustizia, e del Fahraeus e del Gyllangranat, consiglieri di stato. S. M. ha nominato Federico Crusonstolpe, segretario del consolato di Svezia e Norvegia a Marocco, all'ufficio di console generale interino nell'Algeria. — *Fogli Scandinavi.*

— Scrivono da Cristiana in data del primo giugno: « L'anniversario festivo dell'adozione della costituzione di Norvegia, è stato quest'anno spontaneamente soppresso in tutto il regno. La somma che doveva spendersi in quelle feste, è servita ad opere di beneficenza » — *Journal des Debats*

## STATI UNITI DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

È voce in Washington, che il governo inglese sia in procinto di offrire per la terza volta la sua mediazione, contemporaneamente al nostro governo come al messicano, onde far cessare la guerra fra le due maggiori repubbliche del Nuovo Continente e del Mondo. Il gabinetto di Washington potrebbe considerare la mediazione di una potenza Europea con occhio assai bieco, e il diplomatico inglese, che per tale faccenda si rivolgesse al presidente, dovrebbe essere assai abile. Riccardo Pakenham, che, a dirlo fra parentesi, fu uno dei più popolari inviati che mai rappresentassero l'Inghilterra negli Stati Uniti, ha tutto disposto per la sua partenza, e sarà ritornato in patria al più tardi nella prima metà del giugno prossimo. Tali negoziazioni denno quindi essere assunte da un nuovo inviato. Il Messico dal canto suo ha già rifiutato ogni mediazione. — *Fogli degli St. Un.*

## IMPERO OTTOMANO

— *Costantinopoli* 2 Giugno. Un corriere, giunto il 30 maggio dal capo d'esercito della Natolia portò la notizia che le truppe della Porta, sotto il comando supremo d'Asman pascià, erano entrate senza resistenza in Al-Gertré, e che Bedran bey, abbandonato dalla maggior parte de' suoi, erasi gettato, con 250 in 300 uomini in una fortezza, posta sopra un monte, donde cercherà probabilmente la sua salvezza nella fuga. — *Oss. Austriaco*

IMPERO RUSSO

La Gazzetta di Berlino cita una lettera di Posen la quale recchebbe che un ragguardevole Corpo di esercito russo ha ricevuto l'ordine di recarsi sul Pruth.

IMPERO OTTOMANO

Il Corrispondente della Gazzetta Universale le scrive da Costantinopoli il 26 Maggio: « Vengo a sapere in questo punto che il Rele-Effendi in una conferenza tenuta ieri col diplomatico di una straniera potenza abbia dichiarato: non esser punto l'intenzione della Porta di peggiorare maggiormente la condizione attuale delle cose nè di opporre al gabinetto austriaco nuove ed inaspettate difficoltà; essere anzi decisa a mantenere lo statu quo fino a che abbia inteso le proposizioni del gabinetto conciliatore. Così stando le cose, parmi che tutto concorra a far credere che un pieno accomodamento della contesa non sia mai più lontano. »

EGITTO

La Gazzetta Universale recita: Abbiamo lettere d'Alessandria fino al 26 Maggio. Il Vicerè vi era atteso il domani. Il trasporto delle merci dall'Inghilterra per le Indie e il passaggio dei viaggiatori facevansi sempre più significanti; desideravasi vivamente il principio dei viaggi diretti per Trieste. (Questi cominceranno in Agosto, o al più tardi in Settembre. Dicesi che il sig. Waghorn abbia rinunziato all'altro suo disegno del passaggio per la Germania Settentrionale.)

REGNO DI GRECIA

Leggesi nella Gazzetta Universale: Il nostro carteggio più recente arriva al 30 Maggio. Le elezioni procedevano regolarmente. Dai confini giungevano notizie dell'avvicinamento di truppe turche. Le navi da guerra inglesi erano ritornate dal Golfo di Nauplia al Pireo. Il Re Ottone pensava di visitare per alcuni giorni Andros, l'Enboa e Nasso. Il Fallmerager era prossimo a partire per Costantinopoli.

CINA

Hong-Kong, 17 marzo. — La città di Fuschan fu visitata (il 12) da un gran numero d'inglesi. I mandarini accolsero gli insoliti ospiti con benevolenza; ma il volgo operò molto diversamente. Altruppalisti in gran numero, assalì la casa del primo mandarino, nella quale erano ragunati i forestieri; e quel funzionario ed i suoi ospiti sarebbero certamente rimasti vittima del furore cieco del popolo, se a tempo non fossero giunti alcuni manipoli di truppe, che dispersero gli ammutinati, e scortarono i forestieri fino alla nave che quivi li aveva condotti. Fuschan è distante sole 2 miglia da Canton. È sperabile che il plenipotenziario britannico esigerà dalle autorità cinesi, che i capi di questo moto popolare sieno castigati: perchè se si lasciasse impunito questo attentato resterebbe gravemente compromessa la dignità del governo inglese.

(Gazzetta di Hong-Kong)

Si costruiva ora in Manchester il modello d'un' invenzione per impedire le locomotive di uscire dalle rotaie in qualunque caso. L'Autore di questo ritrovato è uno Americano, il quale ha pure scoperto un mezzo d'impedire l'oscillazione del convoglio.

Journal des chemins de fer.

L'incisore Sig. Gallina recatosi a bella posta in Losanna, ottenne di far il ritratto di Gioberti; ne pubblicò alcune copie litografate in Ginevra, e l'altre in Torino ove sono in vendita.

Mess. Torinese

Il sig. Antonio Delavo, avendo comprato una vasta estensione di terreno nella pianura di Marengo, imprese ad inalzarvi una villa che ricordasse ai posteri un luogo sì memorabile. Inchiuse in quella costruzione la cameretta, ove Bonaparte scrisse in una osteria quelle lettere dopo la vittoria, di che parlano gli storici. Commise poi al Sig. Cav. Benedetto Cacciatore scultore che sta in Milano una statua colossale del vincitore che dovea inaugurarsi solennemente il 14. di questo mese.

Mess. Torinese

Il movimento annuo dei viaggiatori sulle 66 principali linee delle vie ferrate d'Inghilterra è di 38,000,000 di persone. Il numero degli accidenti presenta la proporzione di un ferito sopra 800,000, e di un morto sopra 1,800,000. Gli accidenti sono più frequenti da luglio a dicembre che da gennaio a giugno. Nel calcolo degli accidenti non sono compresi quelli che bisogna unicamente attribuire all'imprudenza dei viaggiatori.

PARIGI 14. Giugno. — Notizie della Borsa. Il 3 0/0 chiuse come la settimana scorsa a 77, 65. (coupon staccato); il 5 0/0 aumentato di 25 cent. è rimasto al prezzo di 117, 60. Continua la tendenza al rialzo, ed è opinione de' più preveggenti che le operazioni finanziere e commerciali vadano riprendendo quel movimento che perduto avevano l'anno scorso. — Le speranze di una buona raccolta, e la conseguente diminuzione sui prezzi dei grani ne sono la causa principale. Anche le buone notizie del Portogallo esercitano una favorevole influenza sui fondi pubblici. La maggior parte delle strade ferrate hanno seguito l'impulso dei fondi. L'aumento notevole sull'introito della strada di Rouen, la prossima apertura di quella di Vierzon e il progetto di legge presentato in favore delle due Compagnie di Versailles, hanno contribuito a far sì che queste azioni fossero più ricercate. — 15 Giugno. Affari in generale molto animati; tutto in aumento tanto in fondi come in strade ferrate. — 3 0/0 a 77, 65; 5 0/0 a 117, 65 a 70. — LONDRA 12 Giugno. Consolid. 88. — VIENNA 16. detto. Tanto i fondi, come le strade ferrate e i cambi, sostenuti, ma senza affari. — Nei prezzi piccola variazione. — Le Azioni della Banca offerte. — 5 0/0. 106 7/8 a 107; 4 0/0. 97 a 97 1/2; 3 0/0. 69 a 69 1/2. — Azioni della Banca 1618 a 18. — Strade ferrate toscane: Leopolda 89 a 89 1/2. Siena 71 1/4. Maremmana 93 1/2. Appennino 93 1/2.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE ARTISTICO-LETTERARIO

Questo Giornale si propone di soddisfare a un desiderio della stampa periodica italiana, quello della critica artistica nella sua più ampia ed elevata significazione. Destinato particolarmente alla musica, svolgerà innanzi tutte le grandi questioni che mantengono diviso e tumultuante il campo della musica italiana, e la studierà nelle sue tradizioni, nel suo stato attuale, nel suo avvenire. Esaminerà i rapporti che la legano colla musica delle altre nazioni, e ne metterà in chiaro i diversi elementi e le reciproche influenze. Soprattutto mirerà a render popolari siffatte questioni ed accessibili alla moltitudine, e ad avvezzare gli artisti alle critiche discussioni ed allo studio più profondo della propria arte. E come le arti sono collegate fra loro da un vicendevole nodo, e tutte derivano da uno stesso concetto, con questo giornale rintraccerà anche nelle opere della pittura, della scultura e della poesia quello stesso impulso e quelle stesse circostanze che dan forma e colore alla musica odierna, e si studierà di seguire nelle diverse manifestazioni dell'arte lo sviluppo e le tendenze del pensiero contemporaneo. L'ITALIA MUSICALE perciò vorrebbe essere un campo, in cui la musica e l'arte belle e le lettere, dimenticate le antiche rivalità e discordie e deposta la mutua invidia e il mutuo dispregio, scendano in amichevole gara a sussidiarsi, ad affinarsi, a rifarsi grandi nella coscienza degli artisti e nell'amore del popolo.

L'Italia ha qualche giornale musicale, qualche promessa di giornale artistico, ma nessun giornale diretto all'educazione degli artisti ad un tempo e del popolo. Tale vorrebbe essere L'ITALIA MUSICALE, alla quale furon chiamati a collaborare i più eletti ingegni d'Italia. L'editore ha posto ogni cura, perchè esso abbia a riuscire in ogni sua parte degno dello scopo cui si propone. La direzione è affidata a scrittori periti dell'arte: né dal lato dei pregi esterni esso risponderà meno ai desiderj del pubblico. Però gli scritti saranno accompagnati di quando in quando da nuovi pezzi di musica, o da disegni rappresentanti scene o figure di costumi teatrali; e la pittura e la scultura vi avranno pure le loro illustrazioni in disegno ogni volta che si presenti l'occasione di qualche opera d'arte eminente. Così l'immagine figurata verrà in aiuto della parola; e l'una e l'altra concorreranno a diffondere le sane idee, e lo studio ed il culto dell'arte.

L'ITALIA MUSICALE uscirà in un foglio grande in 8°, il mercoledì di ogni settimana. Il prezzo è di aust. lir. 24 all'anno, oltre le spese di porto; per un semestre la metà. Il primo numero, si pubblicherà il giorno 7 del prossimo luglio, e le associazioni si ricevono in Milano presso l'editore proprietario Francesco Lucca, negoziante di musica, di contro all'F. R. Teatro alla Scala, al quale dovranno dirigersi, franchi di porto, lettere e gruppi; all'estero presso gli uffici postali e i principali librai e negozianti di musica.

GIUOCO

DI GIOCATTOLE PER FANCIULLI

Dal dì 21 al 30 corrente

Nel Conso presso il Canto de' Pazzi

A PREZZI FISSI E PIU' GRATI

G. BARDI DIRETTORE AMMINISTRATIVO

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI SARDI AVVISO STRAORDINARIO

VIAGGIO DI GIORNO

fino a Genova col magnifico e velocissimo Pacchetto Castore, (procedente da Napoli e Civita Vecchia) il quale giungerà nel porto di Livorno il 25 corrente per ripartire LA STESSA MATTERA A ORE 10 ANTIM. per Genova e Marsilia, tempo permettendolo, ed arriverà a Genova nelle prime ore del dopo pranzo non impiegando nel viaggio che SOLE ORE 6 circa.

Le partenze degli altri pacchetti avranno luogo come appresso

ACHILLE

24 corrente per Genova e Nizza

LOMBARDO

26 » per Civita-Vecchia e Napoli

1. Luglio per Genova e Marsilia

DANTE

28 corrente per Genova e Nizza

VIRGILIO

29 » per Civita-Vecchia e Napoli

BERLINE FRANCESI IMPRESA DI ODOARDO FRANCONI E C.

ORARIO DELLE PARTENZE

Dal 21 corrente fino a nuovo avviso

Da Firenze per Empoli a ore 7 a. m. da Empoli per Fir. a ore 12 med. detto detto a ore 10 a. m. detto detto a ore 6 p. m. detto per Livorno a ore 9 di sera da Livorno detto a ore 7 1/2 p. m. detto per Pistoia a ore 5. p. m. da Pistoia detto a ore 6. a. m.

L'Impresa oltre il servizio regolare sopra indicato, s'incarica pure di fare delle partenze straordinarie da Firenze a Empoli e viceversa.

Firenze 20 Giugno 1847.

O. FRANCONI

STORIA D'ITALIA

NARRATA AL POPOLO ITALIANO

DA GIUSEPPE LA FARINA

È pubblicato il Quarto Volume.

PUBBLICAZIONE DELLA POLIGRAFIA ITALIANA

BIBLIOTECA DELLA GIOVENTU' — Si comporrà de' migliori Classici Latini testo e versione, d'una buona scelta di Prosatori e Poeti Italiani, e d'un corso completo di tutti quelli studj di cui non deve andare digiuna la Gioventù Italiana. Saranno in parte ristampe, in parte Opere originali scritte espressamente per questa Biblioteca. Si pubblica a fascicoli di 144 pagine delle prime, di pagine 108 delle seconde, sempre però al prezzo di fr. 1 e 40 cent. il fasc. di bella edizione in gran-18mo. Usciti fascicoli 17.

Vol. 1.° Dante, la Divina Commedia, con Note di PAOLO COSTA e d'altri, e con illustrazioni di PAOLO EMILIANI-GIUDICI. Un gran volume in-18mo Charpentier. — Prezzo pegli Associati all'intera Raccolta della Biblioteca della Gioventù, franchi 5 e 60 centesimi. — Pe' non associati franchi 7. 50.

Vol. 2.° e 3.° Florilegio de' lirici più insigni d'Italia, preceduto da un discorso storico intorno alla poesia lirica di Paolo EMILIANI-GIUDICI. — Prezzo d'ogni Volume Franchi 4, 25.

Vol. 4.° Petrarca, rime. — Prezzo fr. 3, 50. Vol. 5.° Vico la scienza nuova: un volume. — Prezzo franchi 4, 25.

SOTTO IL TORCHIO

PROSATORI del trecento. — È pubblicato il 1.° fascicolo: — Fioretti di S. Francesco. PROSATORI del Secolo XVI. — È pubblicato il 1.° fascicolo.

LIBRERIA POPOLARE. — Raccolta d'Opere utili ed intelligibili a tutti. — Son pubblicati tre

Voluni della DESCRIZIONE DELL'ITALIA, di F. C. MARMOCCHI. Prezzo pegli Associati 1 lira italiana. Pei non Associati lire 1 e 20 centesimi.

ORATORI GRECI, versione di M. CESAROTTI, un gran volume in-4to a 2 colonne, franchi 28.

I POETI LATINI, versioni classiche, un gran volume in-4to a 2 colonne, franchi 33, 60.

ALFIERI, Tragedie e Vita, precedute da un Discorso di SILV. CENTOFANTI, un volume in-4to a 2 colonne, fr. 22, 40.

CELLINI, Opere complete, un volume in-4to a 2 colonne; franchi 16, 80.

MANZONI, i Promessi Sposi, colla Storia della Colonna Infame, seconda edizione dell'Autore, 2 volumi in-18mo Charpentier, franchi 7, 50.

MISSIRINI, Vita di Dante con aggiunte dell'Autore, quarta edizione; un gran volume in-8vo con ritratto di Dante, franchi 10, 50.

OSSIAN, Poesie tradotte da MELCHIOR CESAROTTI, un volume in gran-18mo Charpentier di pag. 632. franchi 5.

TASSO, prose filosofiche Vol. 2. franchi 8.

DESCURET le Passioni considerate relativamente alle malattie, alle leggi e alla religione. — Versione con note del padre Tanzini delle Scuole Pie. — Un gran volume in-18mo di pag. 675. — Prezzo franchi 5.

MASANIELLO dramma di R. Nocchi. 1 vol. in-8vo prezzo franchi 2, 50.

PREZZI CORRENTI DI DIVERSI GENERI

Martedì 22. Giugno 1847.

Table with columns for various goods like GRANI, VINO, OLIO, CARNI, SEVO, LARDO, FIENO, PAGLIA, BOZZOLI and their prices.

STRADA FERRATA DA LUCCA A PISA

ORARIO DELLE PARTENZE

Dal dì 21 Giugno 1847 sino a nuovo avviso

PER PISA

Table showing departure times for PISA from LUCCA, RIPAFRATTA, and S. GIULIANO.

PER LUCCA

Table showing departure times for LUCCA from PISA, S. GIULIANO, and RIPAFRATTA.

CORSO DE' CAMBI - 15 Giugno

Table with exchange rates for various locations like Amburgo, Amsterdam, Vienna, Trieste, Londra, Parigi, Lione, Marsiglia, Genova, Livorno, Milano, Venezia, Roma, Bologna, Ancona, Napoli.

PREZZO CORRENTE DELLE MONETE

Table with gold and silver prices, including ORO and ARGENTO.



# SUPPLEMENTO

## al num. 5 dell' ALBA

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1847

### NOTIZIE DI LIVORNO

Avevamo dettato un articolo sui fatti di Livorno del 20 corr., che doveasi pubblicare nel numero di jeri; ma alcune lettere sopraggiunteci nel momento di mettere sotto i torchi ci persuasero a sospendere per un istante, onde raccogliere delle notizie più sicure e più particolarizzate. I fatti van narrati come stanno: primo dovere di un giornalista è la verità.

In Livorno da lungo tempo in qua si manifesta una vita, una operosità, un'energia, che ben diretta può essere di utile sommo alle cose nostre, mal diretta o imprudentemente repressa può tornare di danno gravissimo. Ed in quella città poco si è fatto per la istruzione; pochissimo e quasi nulla per la educazione; onde la massa è buona, energica, vivace; ma facile a trascendere. Questo è stato un errore del quale se ne sentono oggi le tristi conseguenze. Nello stato attuale delle cose, che gli animi di tutti gl' Italiani sono agitati da desiderj e da speranze, è naturale che in Livorno quest' agitazione prenda un aspetto più esaltato e più estremo. Alcune manifestazioni imprudenti erano state fatte; manifestazioni che avevano apportato dolore a' veri ed onesti liberali, i quali comprendevano che sarebbe stato facile calunniare l'intenzioni del popolo, dipingerlo quale egli non è, ed offrire ai nemici di Toscana e d'Italia un mezzo facile di nuocere. Molti uomini coscenziosi ed amatori della loro patria si assunsero allora l'impegno di dissuadere gl' illusi, di moderare i più caldi; e già l'opera loro cominciava a portare qualche frutto, quando giunse fatalmente inopportuna la Notificazione del 12. Allora gli animi si riaccesero; molti crederono fosse quella una minaccia a' Livornesi, e come sempre avviene in popoli di quella natura, le passioni, anzichè calmarsi, si accrebbero. Domenica, 20, alla fine del *Te Deum* cantato per l'anniversario dell'esaltamento al Pontificato di Pio IX, si udirono molte grida di evviva; ma verso sera quegli evviva divennero più clamorosi, non ostante che una mano di giovani, conosciuti per sentimenti liberi ed onesti, si sforzassero a ricondurre la calma in quella moltitudine. La folla andò alla casa del Console pontificio, chiese si mettesse fuori la bandiera; e quando la bandiera fu alla terrazza, si formò una piramide di uomini, l'uno sulle spalle dell'altro, e la bandiera fu portata giù. Chiesero che il console si mostrasse: il console non si mostrò, perchè non v'era: il popolo credè non volesse, e fischio. Di là passarono ad altre case dove si rinnovarono simili scene; poi andarono a quella del Governatore, chiedendo ad alte grida che e' si facesse vedere. Il Governatore si affacciò, e disse parole calme, dignitose e piene di affetto, esortando perchè ognuno ritornasse a casa sua. Allora quei giovani, che invano cransi sforzati a ricondurre la calma in quella tempesta, ricominciarono a gridare *A Casa! A Casa!* e tanto fecero con ragioni e con persuasioni, che la più parte andarono via; meno pochi che si direbbero alla casa del Gonfaloniere, e poichè crederono che ei non volesse mostrarsi, fischiarono. Quindi tutti tornarono a casa loro. Questa è la storia, meno alcuni particolari che tralasciamo, perchè su di essi non sono concordi le lettere che abbiamo ricevute.

Nel dispiacere che sentiamò profondissimo narrando questi fatti, ci rimane solamente la consolazione che nessuna offesa sia stata recata alle persone; e che in tanto eccitamento di passioni non vi sia stato nè uno sfogo di vendetta, nè un attentato contro gl' individui. Ci consola ancora, e non poco, il sentire che la saviezza del Governatore abbia proibito l'intervento della forza pubblica, dal quale non potea derivarne che un disordine più grave.

Ci sia or permesso rivolgere le nostre parole a coloro che preser parte in quel tumulto, e ragionare con essi. Quale scopo hanno queste dimostrazioni? Convincere il Governo che siete rimasti offesi da quella Notificazione e che non temete per una minaccia? Ciò è una vanteria inutile, perchè basta esser Toscani per sapere, che il governo non avrebbe permesso giammai che la truppa tirasse sul popolo, e che si macchiasse una corona fin oggi (con raro esempio) netta di sangue. E d'altronde, non avete voi la garanzia della stampa, la quale certo

non si è fatta molto attendere per disapprovare l'inopportunità di quella legge? Avete voluto mostrare simpatia per Pio IX? Ma in questo caso avete sbagliato la via, e tanti altri mezzi v'erano senza offrire a' nostri nemici il pretesto di una calunnia.

Diremo poi che alle cose livornesi si dà in questo momento maggiore importanza che non meritino. I fatti che son seguiti a Livorno, son seguiti in altre città d'Italia, e in qualcuna le conseguenze sono state più funeste. Spesso l'esagerazione delle cose produce più danno che le cose istesse; le immaginazioni vanno al di là della realtà; ed il timore del male è sovente più funesto che il male stesso. Il Governo pensi a seguire la via delle riforme liberali, e stia tranquillo; i Livornesi dimentichino i fatti di Domenica sera, e curino a cooperare con saviezza per il conseguimento di un migliore ordine di cose che tutti desideriamo; ed i nemici d'Italia non si rallegriano: ride bene chi ultimo ride.

### FIRENZE

Nella mattina di ieri, 23 andante, fu notificato al pubblico il trattato di commercio e navigazione, passato tra questo Governo ed il Governo inglese, il quale nel trattato ha pure compreso le isole Joniche cogli stessi patti e privilegi.

Jeri furono scoperte alla vista del popolo tre nuove statue collocate nelle nicchie degli Uffizi di questa città; Guido Aretino del Prof. L. Nencini; il Ferruccio ultimo oppugnatore della oppressione Medicea, di P. Romanelli, ed il Guicciardini del Cartei.

### NOTIZIE ESTERE

#### FRANCIA

Nella camera dei Deputati è cominciata nella seduta del 18 la discussione sulla proposta di abbassare il prezzo del sale; prezzo che in Francia è trenta volte al di sopra del suo valore. Molti han preso parte alla discussione. È stato detto che il tesoro ne verrebbe a risentire una diminuzione grande; diminuzione che secondo i calcoli fatti dalla commissione non si ridurrebbe dopo tre anni che ad otto milioni circa di franchi, per l'aumento che deve susseguire alla diminuzione del prezzo. Questa imposta del sale gravita sulle famiglie povere, perchè è calcolata a 9 franchi su ciascuna, termine medio. Un prezzopiu mite solleva la loro miseria, e permetterà loro di cibarsi con alimenti più sani e più atti alla nutrizione; e l'agricoltura allora farà un passo immenso nelle sue riforme, giacchè è provato che l'uso del sale sarebbe utilissimo per ottenere un abbondante prodotto, quando per il suo alto prezzo non fosse ora troppo costoso l'adoprarlo.

#### INGHILTERRA

Le ultime notizie d'Inghilterra di martedì, ricevute per stametta dal *Guligan*, recano come il Parlamento aveva continuato la discussione intorno gli affari del Portogallo. Il Sig. Macaulay, Paymaster, ed uno dei ministri, presero a difendere con gran calore la condotta del governo, rispetto alle cose di quel paese. Il Sig. Duncombe propose un *amendamento* alla proposta del Sig. Hume, insistendo presso il governo onde usi della sua influenza, ad assicurare alla nazione portoghese i suoi giusti diritti e privilegi. Quest'*amendamento* era stato accettato dal Sig. Macaulay, e senza dubbio sarà per essere adottato. — La Camera prese un'attenzione grande a tutti questi dibattimenti. Fra gli oratori si distinsero Lord J. Manners, Lord Bentinck, e il suddetto Sig. Duncombe; i quali tutti e tre scagliarono contro il governo acerbe filippiche.

I grani sono molto rincariati nei mercati degli Stati Uniti; rincaro prodotto dalle domande di cereali eccessivamente numerose venute da tutte le parti.

*Giornali Inglesi del 14 corr.*

#### PORTOGALLO

Leggesi nel *Morning Post*: « I casi recenti di Oporto produssero dolore profondo nel cuore di qualunque buono Inglese, che ami veramente l'onore della sua patria: quasi non fosse abbastanza esorbitante il fatto dell'intervento a prò di despotti, e per odiosi interessi di famiglia, contro una nazione combattente, non per una teoria politica, ma per la vita e per la libertà, il governo inglese ha voluto, che l'onore degli uffiziali Inglesi riuscisse compromesso dal modo odioso adoperato nell'atto dello stesso intervento. Se i referiti giunti a Londra son veri (non è probabile che sieno falsi), l'intervento sarebbe stato adoperato con modi odiosi e meschini ad un tempo. — Addì 20 maggio, sir H. Seymour scriveva alla giunta, che qualunque spedizione marittima fosse partita da Oporto sarebbe stata dai vascelli Inglesi arrestata; ebbene, il dispaccio non giunse in Oporto che il 31 del detto mese, nove ore dopo la prigione del Das-Antas!! Ignorasi l'autore di questo vigliacco procedere, il governo non avendo per ora pubblicato che il successo della cattura del generale portoghese; ma in ogni modo bisognerà ch'ei ci dica, perchè occorsero undici giorni per consegnare il dispaccio sopra-citato fra le mani della giunta, quali istruzioni v'erano annesse, e chi fu incaricato della consegna del medesimo: e allora sapremo se un qualche impiegato inglese di alta sfera sia complice in questa opera vergognosa, e chi fra gli agenti subalterni consentì a tenergli di mano.

Scrivono da Lisbona in data del 3 corrente, esser giunte nel Tago molte famiglie Inglesi da Oporto; la giunta aver dichiarato, dopo gli ultimi fatti, non restare altrimenti garante della vita degl' Inglesi in città; essere ormai un fatto incontestabile che gl' Inglesi sono detestati dai due più forti partiti del regno. Gl' Inglesi domiciliati in Lisbona sono estremamente malcontenti del loro governo; perchè si accorgono, che gli atti compiuti ultimamente dalle navi britanne, denno immancabilmente fare ad essi, d'ora innanzi, perigliosissima la dimora nelle città del Portogallo.

*Clamor pubblico*

Un giornale di Marsiglia riporta la notizia tristissima, che gl' Inglesi stanziati in Oporto sieno stati scannati dalla popolazione inferocita per l'intervenzione Inglese. Questa notizia spaventevole merita conferma.

#### GERMANIA

Scrivono dalla città libera di Amburgo, che il governo Inglese proponesi di fortificare in modo l'isoletta d' Helligoland, posta verso la foce dell'Elba, da farne come una seconda Gibilterra. Helligoland è come la chiave della navigazione interna della Germania. Dicesi che il detto governo abbia destinato la somma di 10 milioni di franchi all'oggetto di queste fortificazioni.

*G. della Poste.*

#### PRUSSIA

Nella seduta del 10, le due curie della Dieta riunite han discussa il progetto di legge relativo all'imposte sulla macellazione.

Esse erano state per l'addietro oggetto di moltissimi reclami perchè inceppano il commercio. Per ovviare a quell'inconveniente il governo ha proposto di sopprimerle, e di sostituirvi un'imposizione sulla rendita di tutti gli abitanti la quale si elevi o sorpassi 400 tallari all'anno, e per una nuova tassa su tutti gli abitanti distribuiti nelle sei ultime classi, la cui rendita sia al di sotto de' 400 tallari. La commissione, s'abbene riconoscesse quelle tasse sulla macellazione essere onerose e irregolari, si è pronunciata contro la loro soppressione, perchè la tassa sulla rendita sarebbe di difficile applicazione; perchè, si diceva, il governo così enterebbe troppo nell'interno delle famiglie. Il Sig. Hansemann, mentre trova pessima la imposta sulla macellazione, invita il governo a voler presentare alla prossima Dieta un progetto per esonerare da ogni tassa le classi inferiori; e il Sig. Comphausen di più aggiunse che bisognava facilitare a chi lavora i mezzi di sussistenza, aumentando ogni dì il numero de' proletarij. Chi propose di aumentare la tassa personale sulle classi superiori, chi di lasciare libere le città, di mantenerle e regolarle a modo loro?

Dopo varie proposizioni e diversi discorsi, l'assemblea ha rigettato le disposizioni principali del progetto di sopprimere quelle tasse sulla macellazione, e di porre il loro luogo quella sulla rendita. Il numero dei votanti è stato di 391 contro e di 139 in favore. Tre principi della famiglia regia han votato con l'opposizione e due contro.

Dopo la votazione, il Sig. d' Arnim ha preso la parola per sostenere il principio della tassa sulle rendite, e ha proposto un *amendamento* tendente a sopprimere la tassa personale sulle classi inferiori.

*Jour: des Débats.*

Berlino 14 Giugno. Oggi è stata presentata alle due Curie la nuova legge sopra gl' Israeliti. Nella prima il Ministro Eichorn ha sostenuto l'opinione del Governo, nel mentre che nella seconda il Ministro Thiele si mostrò d'opinione contraria. La discussione fu prolungata, e rimessa all'indomani. Il Granducato di Posen sarà escluso dal rigetto della nuova legge. Qualcuno s'era dichiarato contro a questa esclusione. Questa legge non verrà accettata che con molte ed importanti clausole. Del 34 oratori che oggi presero la parola, due soli si pronunziarono contro l'emancipazione.

*Gazz. d' Augusta*

#### REPUBBLICA DEL MESSICO

Messico, 29 aprile. — Qui si prepara una vigorosa resistenza contro gli attacchi delle truppe americane capitano dal generale Scott: si lavora notte e giorno alle fortificazioni della città, munendo di cannoni. La guarnigione di Messico sarà di 5 mila soldati regolari.

Vera Cruz, 1 maggio — Il Worth, maggiore generale, dovea partire il 3 per la Puebla de los-Angelos, coll' esercito americano forte di 6 o 7 mila soldati. Un convoglio scortato da 180 Americani fu sorpreso ed assalito dalla parte di Xalapa da una *guerriglia* di 150 Messicani capitanati da Sant-Ana (figlio). Rimase sul campo esenti 2 Americani; molti furono feriti, il resto si volse in fuga. Dicevasi che la Puebla aprirebbe le sue porte agli Americani, attesochè gli abitanti avevano risoluto di non difendere la città.

*Morning Chronicle*

È giunto a Liverpool, la notte del 13 corrente, il piroscafo *Britannia*, recando freschissime notizie dagli Stati Uniti e dal Messico. Il Trist era partito per quest'ultimo paese, con pieni poteri del suo governo, per trattare una sospensione delle ostilità; e a Washington aveasi confidenza, che questa trattativa potesse essere dai Messicani accettata.

Gli Americani continuavano a marciare verso Messico, senza incontrare altro ostacolo che quello di alcune *guerriglie*, che di tanto in tanto bezzicavano l'esercito dell'Unione. Quest'ostacolo, per ora senza importanza, minaccia però farsi gravissimo tra breve. L'ordine dato da Canales per la formazione delle *guerriglie*, ne ha motivato uno simile dal lato degli Americani; e già furono commesse molte atrocità tanto da una parte che dall'altra. Sant-Ana è sempre a Orizaba occupato a organizzare le sue *guerriglie*; avea ragunato con questo fine più di 4 mila uomini, ma la metà era ancora disarmata.

Il generale americano Scott era il 31 di maggio a Xalapa: avea da questa città diretto una proclama ai Messicani, annunziando la sua intenzione di marciare ad un tempo verso Messico e verso Puebla; ma protestando che il suo paese vuol pace coi Messicani; non dice però a quali condizioni. Allude agli atti di crudeltà e di rapina ultimamente commessi dalle sue *guerriglie* e da quelle dei Messicani, e dice prepararsi, per quanto è in lui, a reprimere quegli eccessi.

Secondo alcune lettere particolari, l'Alvarez, generale messicano, avrebbe lasciato Messico con 25 mila soldati (?), cui proponesi organizzare in *guerriglie* fra Xalapa e Puebla.

Il Worth, generale americano, dopo aver preso possesso di Perote il 22 aprile, lanciò l'avanguardia del suo corpo d'esercito sulla via di Puebla, nella qual città sperava entrare senza trovarvi resistenza.

Quanto all'esercito del generale Taylor, il 24 aprile era sempre fermo nelle sue antiche posizioni nelle vicinanze di Monterey.

